LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 72
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ
26-27 Marzo 1951

L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-239, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fasc. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.; ved. rubriche - Edir. lunedì aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 5000, semestre L. 2650, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Più difficile che mai l'unificazione socialista

Silone, in una lettera all'esecutivo del PSU, condanna l'accordo e non parteciperà più ai lavori del partito; Saragat chiede chiarimenti a Romita, che sembra avvicinarsi ai siloniani - I "dossettiani,, proporrebbero una riunione del Consiglio democristiano

Roma, lunedì mattina.

Non si può proprio dire che la Pasqua abbia portato sulla tregua politica, cui si accennava alla vigilia. Sembra invece che proprio intorno alla domenica di Pasqua le polemiche politiche si siano fatte più accese e vivaci.

E del resto i socialisti democratici non possono avere tanti riguardi per il calendario religioso. E'a cinque giorni si riunisce il congresso del loro partito, ed è evidente che prima di quella data ogni crisi deve essere chiarita; prima ciò che i saragatiani si muovano per il «gran passo» dell'unificazione.

Con «parole chiare» (chiare anche troppo) Saragat ha fatto intendere a Romita che la navicella dell'unificazione è ancora in alto mare, lungi cioè da quel sicuro porto dove i nocchieri potrebbero a suo avviso già condotta. Molte cose restano infatti ancora da chiarire e Saragat è deciso a chiarirle prima di sabato.

In sostanza a Palazzo Wedekind si chiede che nell'interno stesso del P.S.U. vi sia maggiore unità di indirizzo. La qual cosa non sembra a Saragat sia stata raggiunta: anzi, per molti aspetti i «romitiani» e la corrente di sinistra del P.S.U. che fa capo a Silone e agli esponenti di *l'iniziativa socialista*, non sembrano propriamente d'accordo, quando unc un discusso articolo di Romita sembri portare l'acqua più verso la fonte siloniana che verso quella saragatiana.

A complicare le cose si aggiunge ora una lettera, che Ignazio Silone ha inviato all'esecutivo del suo partito per dichiarare stupito nel vedere e come tutti voi abbiate potuto approvare un testo sotto ogni punto di vista così deteriore e già precedentemente respinto dalla nostra direzione». E non basta. Silone ha detto chiaramente che d'ora in poi non parteciperà ai lavori del suo partito: «siccome l'esecutivo del P.S.U. — scrive Silone — ha deciso diverse e gli sviluppi più contrastanti».

Tuttavia Silone precisa che egli non rinuncia al suo partito unificato, anche se ci stara molto a disagio. «Se esso resterà il documento ufficiale dell'unificazione — scrive ancora Silone — io lo subirò per non provocare una crisi del P.S.U.; la subirò unicamente perchè se io mi astenessi dal partecipare al nuovo partito sarei certamente seguito da un certo numero di federalisti che non sono fra le peggiori del P.S.U.; ma io vi dico che subirò così come temporaneamente degli uomini infatti illiberali, con quella sgradevolezza molesta di una compagnia di amici».

Nonostante che egli si dichiari disposto a subire questa «ubriacatura molesta», Silone infine rivendica il diritto di riaffermare pubblicamente le esigenze ideali del P.S.U., dal congresso di Firenze a quello di Torino, anche nel nuovo partito unificato, e di dare un orientamento socialista democratico ai lavori del partito che propono la disciplina cominformista».

E' facile prevedere che questa aperta presa di posizione di Silone non faciliterà il matrimonio fra i due tronconi del socialismo democratico, per quanto si prevedano nei prossimi giorni dei contatti diretti fra i due «leaders» socialdemocratici.

Oggi, comunque, la «Pasquetta» passerà tranquilla. Saragat se ne andrà in riva al mare del Circeo e Romita si trova in Puglia. E' forse anche in vista della Pasquetta che da Palazzo Wedekind è venuto l'invito a non drammatizzare.

Carlo Andreoni, esponente della sinistra del P.S.L.I., che è stato vicino a Silone (e durante le trattative per l'unificazione, ha infatti dichiarato: «L'articolo di Saragat (quello, per intendersi, in risposta all'articolo di Romita), non è tale da determinare una rottura fra i due partiti. D'altra parte la grandissima maggioranza del P.S.L.I. è talmente desiderosa di arrivare all'unificazione, che per nessuna ragione permetterà di veder delusa le sue aspettative».

Lo stesso Andreoni ha poi telegrafato a Romita e Torino, invitandolo a non drammatizzare la situazione e riconfermandogli la sua adesione del centro-sinistra del P.S.L.I. all'unificazione, insieme con Saragat. Adesione è parte, non c'è dubbio che una chiarificazione si deve essere perchè, se un nuovo partito ha da nascere, è bene non debba nascere in questa confusione di lingue.

I «frondisti» della D. C., per loro conto, prendono la festa, che ormai sembra essere perduto in questi ultimi giorni, dopo l'articolo di «Politica sociale» che viene attribuito a Gronchi e nel quale si chiede apertamente che la uscita dei ministri socialdemocratici dal Governo non venga risolta con espedienti, ma con l'apertura di una vera e propria crisi. Anche i «dossettiani» sembrano osservare questa linea, e anzi si attribuisce ad essi il proposito di chiedere la convocazione del Consiglio Nazionale della D.C. per un ampio chiarimento della situazione.

Per giovedì è convocato intanto il Consiglio dei Ministri, che forse farà il punto della situazione politica. Si parla di le elezioni amministrative, il ministro Scelba indicherà i propositi del Governo circa la attuazione del primo turno, ma è evidente che è connesso esaurialmente con gli sviluppi della situazione politica.

In ogni caso, in almeno mille Comuni delle circoscrizioni approvate (e che riguardano le nove regioni dell'Italia settentrionale e centrale, ad esclusione del Lazio), si svolgeranno le elezioni. Si tratta di vedere se si voterà anche nei grandi centri, se quelli Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna e Firenze, le cui amministrazioni comunali sono rette per la maggior parte da socialcomunisti.

Se si raggiungerà l'accordo per l'apparentamento fra i partiti democratici, le elezioni avranno luogo nella prima domenica di maggio e le prime tre di giugno; se questo Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna e Firenze, le cui amministrazioni comunali sono rette per la maggior parte da socialcomunisti.

Se si raggiungerà l'accordo per l'apparentamento fra i partiti democratici, le elezioni avranno luogo nella prima domenica di maggio e le prime tre di giugno; se questo Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna e Firenze, le cui amministrazioni comunali sono rette per la maggior parte da socialcomunisti.

A San Siro, nella partita dello scudetto

Milan-Inter: 1-0

Nello Stadio di San Siro il Milan è riuscito a imporsi di misura sull'Inter nella gara che doveva decidere per il titolo. Ecco un acrobatico balzo di Franzosi che devia in calcio d'angolo; di fronte a lui Giacomuzzi, Nordahl, Achilli e Giovannini, retrocesso sulla linea della porta nerazzurra

La conferenza panamericana dei ministri degli Esteri

Truman invita ventun Stati all'assistenza attiva dell'Europa

Nessuna risposta dei cino-nordisti al passo del generale Mac Arthur

Washington, lunedì mattina.

Truman inaugura oggi, nella «Constitution Hall» di Washington, la quarta riunione consultiva fra i ministri degli Esteri delle 21 repubbliche americane. Acheson ne assumerà la presidenza subito dopo il discorso di apertura del Presidente, il cui testo già è stato comunicato alla stampa.

«Tanto in Oriente quanto in Occidente — dice in esso Truman — abbiamo di fronte grandi pericoli. Il nostro progresso futuro e la nostra stessa sopravvivenza dipendono dalla difesa dell'ordine mondiale delle nazioni libere della quali facciamo parte, invece di ritirarci nel nostro emisfero in un tentativo senza speranza di trovare sicurezza indiscriminata, dobbiamo concertare le nostre difese e combinare le nostre forze allo scopo di sostenere gli uomini che in Europa ed in Asia combattono per la libertà. Questa è la sola strada che può condurre alla sicurezza, alla pace ed alla libertà per noi ed per tutti gli uomini del mondo».

Dopo avere chiarito in che consista, a suo parere, il pericolo rappresentato dal comunismo per l'Europa e per l'Asia, e quindi per l'America, Truman afferma:

«Resistendo in Corea e preparandoci ad affrontare l'aggressione altrove, noi facciamo del nostro meglio per impedire la terza conflagrazione mondiale». Quindi egli passa ad esporre un programma concreto di mutua sicurezza, che può essere contenuto nei seguenti punti:

1) risolvere i problemi con uno spirito di cooperazione e stabilire il principio della divisione degli oneri;

2) accrescere la disponibilità dei prodotti strategici e mobilitare l'industria per scopi difensivi;

3) bloccare i prezzi nei mercati internazionali sia di materie prime che di prodotti manufatti;

4) migliorare le capacità economiche di tutti i Paesi e fornire a tutti e singoli maggiori possibilità economiche.

Truman ha particolarmente insistito su questo punto, tenendo presente che le nazioni americane dovrebbero sviluppare i loro progetti e tecnica onde migliorare il livello di vita dei singoli popoli.

Truman quindi conclude: «La nostra visione del progresso non si limita ai nostri Paesi. Noi riconosciamo che i popoli della Russia e dei satelliti sono simili a noi nelle loro aspirazioni individuali e in quanto essi si propongono per i loro figli. E noi ci auspichiamo che un giorno essi riescano a stornare i loro capi dal falso sentiero della tirannia e dell'oppressione».

Alcuni osservatori politici di Washington commentano che questo programma possa divenire noto sotto «nuova dottrina di Truman» in sostituzione della «dottrina di Monroe», che per parecchi decenni costituì la politica di difesa dell'emisfero americano.

Truman ha proposto infatti a tutte le nazioni americane di aiutare gli uomini liberi del mondo a resistere all'«aggressione» comunista, sia pure con aiuti economici e non con mezzi militari.

Fino ad ora nè la radio di Pyongyang nè quella di Pechino hanno menzionato l'offerta, fatta 36 ore fa dal generale Mac Arthur, d'incontrarsi col comandante delle forze comunisteper discutere la pace. Radio Pechino ha soltanto annunciato oggi che un'unità della Croce Rossa cinese è arrivata nella Corea del Nord con grande quantità di materiale sanitario.

Negli ambienti ufficiali americani si attendono dagli altri ambienti politici la più stretta limitazione dell'autorità del generale, per evitare altri «colpi di testa». La posizione ufficiale del Governo statunitense resta quella già nota: evitare a tutti i costi l'allargamento del conflitto e cercare una pacifica soluzione del conflitto coreano negli ambienti delle Nazioni Unite.

Il 38° attraversato dalle forze sudiste

Una fabbrica d'armi clandestina esplode a Pusan

TOKIO, lunedì mattina.

«Commandos» sudisti hanno oltrepassato stamane il 38° parallelo e si trovano a una distanza valutata ad 8 Km. dal parallelo.

Nel pomeriggio d'oggi avanguardie coraniche e reparti di fanteria alleati hanno costato duro una furiosa resistenza comunista nel settore centrale del fronte, a nord-ovest di Taegu.

Una violenta esplosione si è oggi prodotta in una fabbrica di fiammiferi di Pusan: tre persone sono rimaste uccise e una ventina ferite. Sembra che nella stabilimento venissero fabbricati clandestinamente degli esplosivi, destinati probabilmente a guerriglieri comunisti.

Funziona a metà il «métro» a Parigi

Divergenze a Palazzo Rosa fra americani e anglo-francesi?

PARIGI, lunedì mattina.

I treni francesi partono e arrivano nuovamente all'ora segnata dagli orari ferroviari. Ma questo fatto non vuol dire che le agitazioni sociali siano del tutto finite.

Dopo la decisione del Consiglio dei Ministri di aumentare i salari, hanno ripreso il lavoro i ferrovieri e gli impiegati del gas e della luce, nonchè molti impiegati dei trasporti pubblici; ma ufficialmente questo ultimo sindacato rimane sotto «Piccolo Cominform», con sede in Berlino orientale, e avente il compito di sostituire un